



PIANO DEL COLORE DEL CENTRO STORICO

ANALISI CON ADEGUAMENTO ED ESTENSIONE DEL TESSUTO
EDILIZIO STORICO OGGETTO DI PIANO DEL COLORE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Arch. Anna Caretto Buffo
Novembre 2023



INDICE

Premessa.....	2
Obiettivi e contenuti del Piano del Colore.....	3
Struttura del Piano – Indagine.....	4
Materiali e tecniche della tradizione	7
Glossario.....	8

Premessa

“Uno degli scopi principali di un Piano del Colore, in particolare se relativo ai Centri Storici, è quello di pervenire, in un tempo relativamente breve, ad una riappropriazione ed alla ricreazione di un “continuum” del tessuto urbano; continuum che era la caratteristica peculiare dei nostri Centri Storici, al di là della natura più o meno “ricca” o “importante” degli stessi, sia nella conformazione generale del tessuto urbanistico che in rapporto ai singoli edifici.

La coerenza formale e materica dei fabbricati antichi, la tessitura dei vuoti e dei pieni delle loro fronti, legate da un filo conduttore culturale che si è svolto e sviluppato, per secoli, senza fratture traumatiche, ci hanno consegnato un patrimonio di valore assoluto.

Questo patrimonio, nel volgere di pochi decenni, a partire dagli anni immediatamente seguenti al secondo conflitto mondiale, in molte parti è stato lacerato; la sua unitarietà filologica è stata infranta più o meno gravemente.

Tale fenomeno si è manifestato, non certamente solo a Strambino, con particolare intensità nel corso degli anni “sessanta” e “settanta”, in concomitanza anche, ma non solo, con lo sviluppo tecnologico che ha introdotto nel settore edilizio una quantità di nuovi materiali “moderni” che sono assolutamente incongrui se applicati nelle operazioni di recupero del patrimonio edilizio storico.

Fortunatamente, nel Comune di Strambino, nel corso degli ultimi anni si è verificata una significativa inversione di tendenza. Numerosi interventi di ripristino e di tinteggiatura delle facciate sono stati condotti con attenzione e rispetto nei confronti delle preesistenze e sono stati recuperati e ripristinati particolari decorativi.”¹)

Alla luce della maggiore attenzione e sensibilità sempre più importante verso il rispetto ed il recupero dei valori storico-ambientali, l’Amministrazione Comunale ha deciso di effettuare un ulteriore approfondimento mediante l’adeguamento del Piano del Colore del Centro Storico Vigente con l’estensione dell’analisi del tessuto edilizio storico “RA”, quale tessuto edilizio consolidato del Capoluogo riconosciuto dal PRG Vigente e così compreso:

¹ Estratto introduzione relazione illustrativa Piano del Colore Vigente

- negli ambiti individuati dal Piano ai sensi dell'art. 24 punto 1, della L.R.56/77;
- nelle zone non incluse negli ambiti di cui all'art. 24 della L.R. 56/77;

e con particolare attenzione agli affacci su strada pubblica riguardanti:

- Corso Duca degli Abruzzi e traverse;
- Via Somis e traverse;
- Piazza della Repubblica/via Piemonte e traverse;
- Via Aosta;
- Via Ronchi.

Viene inoltre effettuata una ridefinizione delle schede puntuali esistenti di ogni edificio catalogato dal Piano del Colore Vigente con l'inserimento di maggiori prescrizioni cromatiche e di dettaglio riguardanti ogni elemento costitutivo della facciata.

Obiettivi e contenuti del Piano del Colore

Il Piano del Colore ha come obiettivo la conservazione del patrimonio dell'immagine storica del contesto edilizio. Vi è la ferma convinzione che soltanto una approfondita conoscenza degli elementi architettonici, decorativi, costruttivi e cromatici propri dell'edificato storico possa portare a mantenerlo e a conservarlo. Uno degli obiettivi che ci si pone con l'adeguamento del Piano del Colore Vigente dovrà, quindi, essere proprio quello di fornire e divulgare maggiormente tale conoscenza, promuovendo tutti i successivi approfondimenti atti a preservare le caratteristiche architettoniche e i valori storico ambientali degli edifici oltre che a perseguire un buon operato. Lo stato di fatto di molte realtà urbane storicizzate denuncia come si stia verificando una generale perdita dell'identità del luogo, con la progressiva scomparsa di gran parte dei segni architettonici che per morfologia e datazione contraddistinguono una precisa epoca. La perdita di queste tracce caratterizzanti l'unicità dei luoghi è significativa poiché i segni lasciati dal nostro operato implicano l'intromissione di elementi spesso anonimi e stereotipati, che poco riescono a relazionarsi con armonia nel contesto della preesistenza, perdendo così l'originalità dei luoghi. Da qui nasce l'esigenza di elaborare norme comunali più specifiche così da garantire al meglio possibile la qualità nel recupero edilizio che consentano una reale riqualificazione del costruito. Inoltre la

riscoperta delle antiche tecniche costruttive diviene un fattore essenziale per poter ridefinire l'equilibrio strutturale, formale e cromatico di una struttura degradata. L'interazione con i manufatti antichi non dovrebbe mai prescindere da una loro profonda conoscenza, poiché anche l'utilizzo di tecnologie contemporanee deve assoggettarsi con discrezione e non imporsi sulla preesistenza, senza stravolgerne i caratteri.

Il Piano del Colore Vigente è stato redatto nell'anno 1998. La conformazione generale urbanistica del Centro Storico risulta pressoché invariata, non si riscontrano interventi edilizi di impatto significativo sulle cortine edilizie, quali ad esempio per mezzo di attuazione di piani di recupero. Vero è che negli anni sono stati effettuati numerosi interventi di ristrutturazione e di recupero e restauro conservativo che hanno comportato un aggiornamento di numerosi fronti edilizi. L'adeguamento del Piano del Colore intende quindi altresì effettuare una restituzione aggiornata dello stato esistente, mediante una ricognizione generale della situazione in atto presente nel nucleo storico del Capoluogo.

Infine risulta necessario effettuare un aggiornamento della norma comunale oltre della disciplina autorizzativa nazionale.

In generale, si recepiscono le prescrizioni normative del PRGC vigente, in particolare i contenuti relativi alla salvaguardia del patrimonio architettonico e alla tutela e conservazione delle valenze puntuali presenti nei seguenti elaborati:

- Tavola 4a - Analisi dei valori storico-artistici e ambientali nel C.S.;
- Tavola 4b - Interventi edilizi ammessi;
- Art. 7.1 –“Aree RA – Aree residenziali per insediamenti consolidati” delle NTA;
- Art. 15 – “Salvaguardia dei beni culturali ed ambientali” delle NTA;
- Art. 11.7 – “Dotazione di aree a verde ed a parcheggio per aree residenziali”;
- Contenuti dell'elaborato di PRGC “Analisi del tessuto edilizio storico” nel Capoluogo e nelle Frazioni.

Struttura del Piano – Indagine

Si conferma e si riporta quanto affermato nella relazione illustrativa del Piano del Colore Vigente:

“L’indagine sul territorio ha evidenziato una situazione di fatto che, per certi versi, condiziona in parte l’attuazione del Piano in oggetto; si tratta, in particolar modo, degli interventi effettuati sulle parti basamentali di molti edifici in occasione di ristrutturazioni di tipo pesante e in occasione dell’apertura di esercizi commerciali.

Si è rilevata, infatti, una massiccia presenza di rivestimenti (estesi fino al primo piano) eseguiti con materiali assolutamente incongrui con la storia, l’ambiente e la cultura del luogo: piastrelle di ceramica smaltata, di klinker, lastre di marmo lucido, piastrelle di pietra, ecc., accompagnati da notevoli sventramenti di muri al fine di ricavare delle vetrine, sconvolgendo, in tal modo, l’originario tessuto compositivo e l’armonia tra pieni e vuoti delle facciate storiche.

Tali incongruenze dovranno, nel tempo, essere eliminate: in occasione o in concomitanza di nuovi interventi di ristrutturazione degli edifici occorrerà ricondurre anche le facciate all’antica composizione sia geometrica che materica. Maggiori possibilità di raggiungere questa finalità si potranno aver correlando la normativa del presente Piano con quella del Piano Regolatore Generale Comunale....” (²)

Nell’ambito del tessuto consolidato “RA” del Capoluogo sono state individuate nella Tavola 1 di adeguamento tre categorie di edifici alle quali corrisponde un diverso livello di analisi e di definizione dell’ intervento ammissibile:

- EDIFICI SOGGETTI A SCHEDA DI INTERVENTO;
- EDIFICI SOGGETTI A RAGGRUPPAMENTO COLORE;
- EDIFICI SU INTERNO CORTILE - FRONTI SECONDARI;

In Tavola 2 viene recepita l’analisi dei valori ambientali già contenuta nel PRGC e nel Piano del Colore Vigente. Si identificano tre categorie principali di edifici:

- MONUMENTI, SINGOLI EDIFICI E MANUFATTI VINCOLATI AI SENSI DEL D.L. 42/04 (sotto vincolo soprintendenza);
- EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO;
- EDIFICI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO ED AMBIENTALE;

Si riportano inoltre le valenze puntuali in recepimento della categoria “*MANUFATTI ED ELEMENTI VARI D’INTERESSE*” presenti nelle Tavole 4a e 4b del PRGC, quali:

² Estratto relazione illustrativa Piano del Colore Vigente

- ELEMENTI PUNTUALI DI VALORE STORICO ARCHITETTONICO. Questi manufatti sono individuati sulle tavole con apposita simbologia. Tra questi ritroviamo archi, portali ed elementi architettonici, pozzi ed elementi strutturali, ecc;
- CORTINA EDILIZIA DI PREGIO;
- GIARDINI E PARCHI: Spazi da mantenere a giardino;

con particolare attenzione agli elementi puntuali di valore storico architettonico, di cui al primo punto sopra, poiché intrinsecamente connessi alla disciplina del Piano del Colore; per tutti quelli presenti nell'intero ambito interessato dal Piano del Colore ne è prescritta tutela e conservazione.

Viene inoltre integrata la documentazione fotografica relativa alle vie oggetto di analisi al fine di offrire un quadro conoscitivo completo del tessuto edilizio storico su Via. L'adeguamento ed estensione del Piano del Colore del Centro Storico prevede inoltre la completa sostituzione dell'allegato “A”, dell'allegato “B” e delle schede operative del Piano del Colore Vigente con i seguenti elaborati:

- SCHEDE OPERATIVE;
- ALLEGATO A - TAVOLOZZA DEI COLORI;
- ALLEGATO B – GRUPPI COLORI;
- ALLEGATO C – ELENCO PRESCRIZIONI INTERVENTI;

Nella Tavola 3 gli edifici soggetti a scheda operativa di intervento sono suddivisi secondo un codice che li individua nell'elaborato “Schede operative”, ed è composto da una lettera ed un numero. La lettera corrisponde alle vie del nucleo storico, e il numero corrisponde all'ordine con il quale sono elencati gli edifici nelle Schede.

La seconda macrocategoria relativa agli edifici soggetti a raggruppamenti colore è stata suddivisa secondo quattro cromie differenti che indicano a quale raggruppamento colore dell'Allegato “B” fare riferimento per la tinteggiatura della facciata. Infine vi è poi una categoria di edifici presenti su interno cortile o su fronti secondari soggetti a gruppo colore, per i quali la scelta riguardante il gruppo colore da utilizzare è libera ed in capo al cittadino.

L'allegato “B” è costituito da quattro raggruppamenti colore, ognuno composto da quattro palette colori. E' stato confermato il sistema N.C.S. (Natural Color System) per la classificazione dei colori. Il sistema N.C.S. permette di descrivere e di definire tutti i

colori di superficie immaginabili (ad eccezione di quelli fluorescenti e di quelli metallizzati che, per altro, non interessano il presente lavoro). La codificazione del sistema N.C.S si basa completamente sulle caratteristiche visive dei colori; è un linguaggio simbolico in forza del quale ogni colore possibile può essere descritto e annotato ed è basato sulla percezione umana del colore.

Ai fini dell'operatività pratica del Piano si era ritenuto che una proposizione o progettazione aperta e flessibile del Piano stesso fosse la più consona e corretta per la realtà locale. In realtà la scelta non si è manifestata nel concreto così felice: l'elevata libertà lasciata al cittadino nelle prescrizioni operative ha generato talvolta dubbi ed interpretazioni errate soprattutto sui cromatismi legati ai differenti elementi costitutivi la facciata. Pertanto su invito dell'Amministrazione e del Servizio Tecnico è stata elaborata una nuova formula di intervento: per gli edifici provvisti di schede operative viene lasciata una doppia opzione di scelta di palette colori estrapolate dai gruppi colore, per gli edifici non schedati, a seconda della classificazione definita in Tavola 3, dalle quattro alle sedici possibilità di abbinamento colori presenti all'interno dei gruppi colore (vedi Allegato “B” - Gruppi colore).

Materiali e tecniche della tradizione

Storicamente nel Canavese la varietà di materiali e tecnologie impiegate è sempre stata molto contenuta, per la scarsa disponibilità di materie di costruzione più che per un preciso gusto estetico. I paramenti lapidei sono costituiti in prevalenza di pietra di Luserna o diorite, reperibile nelle cave della Valchiusella. Il mattone è l'elemento più impiegato negli edifici del Canavese, costituisce sostanzialmente il materiale base delle murature, spesso edificate a sacco, dei fronti edilizi. Elementi fondamentali costituenti i paramenti murali, sono gli intonaci, molto diffusi su tutti gli edifici. Gli intonaci venivano creati mediante l'impasto con la calce e sabbie proveniente principalmente dalla Dora Baltea; la colorazione desiderata veniva raggiunta attraverso l'inserimento di pigmenti colorati nel primo impasto, previa polverizzazione e macinazione, di: verderame, cenere... dando origine alle terre d'ombra giallo-brune, alle ocre rosse e alle terre bruciate. Tra le soluzioni costruttive medievali, l'impiego delle murature a sasso o murature a sasso o a mattoni sono consuetudini che caratterizzano le varie costruzioni presenti nel nucleo di prima formazione di epoca

medioevale posto a sud della struttura fortificata del castello. L’uso del concio lapideo sbozzato, il sasso nella sua forma naturale, il ciottolo arrotondato di fiume posto a corsi accerta le capacità costruttive dei mastri del tempo e la comprensione del ruolo dell’intonaco come elemento estetico, ma anche come protezione dall’azione degli agenti atmosferici. L’aspetto funzionale protettivo era garantito da una diligente stesura delle malte tra gli interstizi del materiale murario mediante le fughe. L’azione era volta dunque prima di tutto a rinforzare l’anello debole della catena costruttiva, ovvero quei punti dove l’azione delle intemperie avrebbero provocato danni più pericolosi.

Per le pavimentazioni i materiali utilizzati sono ovviamente quelli reperibili nelle cave limitrofe. Si possono trovare pavimentazioni in ciottoli di fiume, pavimentazione in lastricato solitamente di Luserna o diorite o elementi di porfido. Possiamo inoltre trovare lastre che costituiscono fasce per il passaggio delle carrozze con elementi lapidei quali ciottoli di fiume.

Glossario

Sono classificate sotto la definizione di emergenze, tutti quegli elementi di rilievo apposti sugli edifici quali fasce, cornicioni, decorazioni varie, stucchi e rilievi, di interesse documentale e/o storico e testimoniale, che rappresentano la memoria e l’identità di quel determinato edificio sul territorio comunale. Tali emergenze nello specifico sono:

- a) *fasce marcapiano: Fascia, riga di mattoni, cornice aggettante o similare, fascia di colore, che in un edificio segna sulla facciata la divisione fra un piano e l’altro;*
- b) *cornicioni: Cornice di coronamento degli edifici, talvolta pregevole per impegno tecnico e artistico, talvolta semplice finitura della facciata di un edificio all’incrocio con la falda di copertura;*
- c) *stucchi e rilievi: Decorazioni a rilievo della superficie parietale degli edifici o alla configurazione del dettaglio architettonico attraverso l’applicazione di un materiale che ha come principali componenti il gesso e la calce;*
- d) *decorazioni: Il complesso degli elementi (fregi, cornici, bassorilievi, dorature, affreschi, balze di marmo, parati, ecc.) che abbelliscono la struttura esterna o la facciata di un edificio;*

Gli edifici per i quali nella schedatura del Piano del Colore sono stati rilevati tali elementi, saranno sottoposti ad una particolare attenzione verso la loro conservazione, per i quali saranno previsti interventi di restauro e valorizzazione.